Anno VIII-1855-N. 104

L'OPINIONE

Domenica 15 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Verso la metà del corrente mese avendo luogo la partenza dell'esercito di spedizione in Oriente, si avverte che sono prese le opportune disposizioni perchè il Giornale venga inviato regolarmente ai signori Associati che fanno parte della spedizione, per mezzo del servizio di posta che stabilirà il Governo.

Quantunque il diritto d'affrancamento sia di 10 cent. per foglio, il prezzo d'abbonamento al Giornale, franco a destinazione, viene fissato a L. 18 per trimestre.

TORINO 14 APRILE

LA RELAZIONE DEL SENATO

Abbiamo pubblicata tutt'intera, a malgrado della sua lunghezza, la relazione dell'onorevole senatore Colla, perchè ci parve un documento troppo importante per essere dimezzato ed inserito a passi ed a spilluzzico. Essa è inoltre la relazione più singolare che mai sia stata fatta da una commissione legislativa. Espone le opinioni dei commissari, adduce le obbiezioni, ma invano vi cercate la conclusione.

Che vuole l'ufficio centrale del senato? Abbiamo letta la relazione e non ve lo abbiamo appreso. La relazione ci fa ben sapere che due commissari sono irremovibilmente ostili al progetto di legge dei conventi, due pronti ad accettarlo con emendazioni, uno ad adottarne il principio, ma nell'ufficio non si ebbe maggioranza per alcuna proposizione. Tre partiti sopra cinque commissari, e tre partiti che dopo lunghe disquisizioni non poterono intendersi e neppure fondersi in due, ecco le conclusioni dell'ufficio centrale del senato, o meglio la negazione di ogni conclusione, per guisa che il senato, cercando lume ed indirizzo nella relazione, non vi trova che dissensi e contrasti, che dispareri e tenebre.

La relazione è peraltro compilata con ordine e chiarezza, e se non contiene alcuna proposta finale, ha il vantaggio di fare schiettamente conoscere le opinioni dei differenti partiti, di svolgerle e corredarle delle più ampie dilucidazioni.

Ma il parere più esteso e meglio sviluppato è quello dei due commissari che avversano il principio e le disposizioni della legge, niegano al governo l'autorità di disporre dei conventi e di stabilire una tassa sui vescovati e sulle abbazie.

Questa parte della relazione sembra compilata da un giurisperito, che fa un accozzamento strano delle autorità più disparate e cita a diritto ed a rovescio scrittori che si meravigliano di trovarsi allato e richiesti ad attestare in una stessa causa. Il consigliere di stato Vivien allato dell'oratore Burke, il filosofo di Conisberga allato di Cibrario e di Thiers, sono autorità addotte per provare che lo stato non può stender la mano sulle corporazioni religiose, non può escluderle dallo stato, appropriarsene i beni, non può mettere la proposta tassa sui vescovati senza offendere il diritto di proprietà.

Siffatte teorie, per quanto ripetute dalla scuola ultramontana e da' difensori fanatici delle prerogative romane, dovevano naturalmente commuovere la magistratura subalpina, la quale serba le tradizioni e rispetta il diritto nazionale, e crede possa e debba il governo valersene finchè non sia abrogato e surrogato da altre massime.

Sino dal principio di questa ormai di troppo protratta querela noi abbiamo osservato come convenisse prender le mosse dal diritto positivo. C'è o non c'è questo diritto? Se c'è perchè non applicarlo? E se non c'è perchè non dimostrarlo?

Niegare l'esistenza del diritto non è possibile: si hanno fatti e conclusioni anteriori che lo confermano. Si ebbero in senato discussioni, nelle quali esso fu stabilito, senza che alcuno di coloro che attualmente fanno querimonie sorgessero a contestarlo. Perchè il signor Sclopis, che è uno de' commissari contrari alla legge, non si fece a condannare il diritto dello stato di sopprimere le corporazioni ecclesiastiche ed appropriarsene i beni, allorchè il conte Siccardi sorse a sostenerlo ne' dibattimenti, a cui diede luogo la legge relativa a'beni de' gesuiti? Perchè aspettare adesso ad esporre ragioni, che era opportuno di addurre e spiegare in pubblica seduta ed in una solenne circostanza? Le occasioni di difendere la proprietà, il diritto, la legalità, conviene afferrarle quando si presentano, e se il conte Sclopis avesse in allora fatti trionfare ed accettare dal senato i principii che propugna nella prima parte della relazione del commendatore Colla, se in allora avesse posta in luce meridiana la verità de'suoi asserti, non sarebbero sopravvenute le presenti discussioni, poichè chiarito che il governo non aveva il diritto, il ministero non avrebbe pensato di proporre alle camere di trarne partito.

Ma sembra che non fosse agevol cosa il confutare le ragioni de' difensori del diritto nazionale, se nella relazione si ricorre ad autorità disparate, e fino al Burke ed al Kant, per fare scudo alle corporazioni religiose.

Tacciamo della citazione d'un'opera recente del Cibrario, fatta con evidente malizia, per mettere in apparente contraddizione lo storico col ministro. Il signor Cibrario non si piglia certo fastidio di queste gherminelle e si consola pensando che uomini di stato illustri e celebri sono caduti in contraddizione, ed alcuni diventarono celebri non per altro che per le loro contraddizioni.

Tacciamo pure del Burke, la cui autorità è richiesta male a proposito, ed il quale si può stimare come grande oratore e uomo di cuore, ma non come giurisperito e uomo spassionato. L'uomo che dichiarava che la Francia aveva cessato d'esistere, che nella carta geografica d'Europa non dovesse più esservi che un punto nero per additare la Francia, la quale ebbe l'audacia di fare una rivoluzione come l'aveva fatta l'Inghilterra l'uomo che ha giudicato la rivoluzione francese in modo più singolare dello stesso Giuseppe De Maistre, è un'autorità alquanto sospetta allorchè si fa difensore della proprietà ecclesiastica. È naturale che in mezzo ad un cataclisma sociale quale fu la rivoluzione francese, si avesse del diritto di proprietà una sollecitudine speciale, e lo si credesse leso anco coll'appropriarsi i beni della chiesa. Ma il Burke non rifletteva che il suo governo aveva fatto nè più nè meno di ciò che faceva la Francia, che questa pigliava esempio dall'Inghilterra, dove la proprietà era rispettata ed il diritto inviolato, sebbene fossero stati soppressi i conventi e presi i beni non solo dei conventi, ma delle chiese. La confusione dei beni delle corporazioni religiose coi beni della chiesa campeggia in tutta la prima parte della relazione, la qual cosa è tanto più reprensibile, che vi si vuol procedere con ordine e stabilire i limiti del diritto.

È però incomprensibile come uomini accorti siano ricorsi all'autorità di Emanuele Kant. Essi non si avvidero che il gran filosofo di Conisberga ha sostenuto potere lo stato sopprimere le corporazioni religiose, quando l'opinione religiosa del popolo sia cambiata, soltanto per difendere quanto era successo in Germania. I governi tedeschi eransi appropriati i beni così dei conventi come della chiesa, ed Emanuele Kant ha trovato che non avevano torto, perchè i popoli erano da cattolici diventati protestanti. E prima d'innestare nella relazione quella citazione, i signori commissari dovevano riflettere se essi approvano, non diciamo tutta la filosofia critica, ma almeno le teoriche principali del filosofo tedesco. In tale caso ci piacerebbbe sapere qual fondamento avrebbero le loro ragioni, poichè nelle opere del Kant potremmo di leggieri trovare la più ampia confutazione delle dottrine dei teocratici.

Più insignificante ed inopportuna ci sembra in questo caso l'autorità del sig. Thiers. La relazione può bene appellare la sua opera *Della proprietà*, eccellente, senza che per ciò sia reputata eccellente nè da' giurisperiti, nè dagli economici. L'opera del signor Thiers dettata dalla paura ha tutti i difetti dell'uomo pauroso, e staremmo freschi se il diritto di proprietà non avesse che le fragili fondamenta attribuitegli dal celebre ministro di Luigi Filippo.

I due commissari opponenti furono adunque tanto malavvisati nelle autorità su cui si appoggiarono quanto deboli nelle ragioni addotte. Lo stato ha il diritto di protezione e di vigilanza sopra i beni della chiesa, ma non il diritto di distribuirli! Ma incominciamo col distinguere i beni della chiesa da' beni delle corporazioni religiose, e ci dicano, se si può contestare un diritto che è stato esercitato, e che niuno ha mai osato negare. Stando alle massime svolte e propugnate, gli ordini monastici dovrebbero avere la più ampia libertà, dovrebbero godere di perfetta indipendenza, comperare, vendere, permutare, dissipare i beni, senza che il governo avesse alcun diritto di intervenire. Bisognerebbe perfino abrogare le leggi che limitano il possesso ed impediscono alle corporazioni lo acquistare senza l'adesione del potere civile: il codice non debbe avere altra missione fuorchè di proteggerle, l'autorità altro ufficio fuorchè d'invigilare pel buon costume, ma delle proprietà sono padroni gli ordini, le estendano o le diminuiscano, è un negozio loro particolare, lo stato non c'entra neppure pel buco della chiave.

A queste inammessibili conclusioni si verrebbe se accettate fossero le premesse della prima parte della relazione. E pensare che siffatte teorie sono sostenute da giurisperiti, che debbono conoscere la nostra legislazione e credono d'intendersi di filosofia del diritto, di storia del diritto, di leggi e di scienza sociale! Che direbbero fra Paolo Sarpi ed i suoi colleghi consultori della veneta repubblica, in udendo di tali massime e dottrine teocratiche? Pare impossibile che uomini che ebbero parte nella pubblica amministrazione e furono educati a forti studi, si facciano avvocati di principii ormai condannati in tutti gli stati, se non fosse di mezzo l'opposizione politica e la condanna del progetto di legge non fosse considerata la via più agevole a disfarsi, come sperano, del ministero.

Quanto ai commissari che sarebbero inclinati a modificazioni della legge, ed a quello che ne adotterebbe il principio, ma riformerebbe interamente la proposta, non oseremmo giudicare le loro opinioni, perchè incerte, ambigue e non concrete.

Chi respinge la legge non ha da curarsi di emendarla, ma chi ne ammette i principii e ne biasima soltanto alcune disposizioni, non dovrebbe presentare un altro progetto che si potesse discutere?

Ci vien detto che il senatore Desambrois, il quale fa parte da sè, propenda per un temperamento che consisterebbe nel dichiarare esplicitamente che lo stato ha il diritto di sopprimere le corporazioni religiose reputate inutili e dannose e di appropriarsene i beni, nell'abolire le corporazioni indicate nel progetto, ma aggiugnendo che i frati degli ordini esclusi potrebbero congregarsi di nuovo in quei conventi che sarebbero dal governo indicati, e ritornerebbero allo stato alla morte de' conventuali. Questi non avrebbero però i diritti che la legge ammette negli ordini religiosi, ed i beni degli ordini sarebbero amministrati da una commissione mista di senatori e di deputati alla quale spetterebbe il distribuir le rendite.

Questa proposta da un lato s'avvicina e dall'altro si discosta dal progetto del deputato Arnulfi. Ma come discuterla se ne ignoriamo i particolari? In tali progetti, una disposizione secondaria basta per distruggerne l'armonia e toglierne il significato.

Ciò che importa nella legge dei conventi è che si riconoscano i diritti dello stato e che gli effetti della misura non siano più apparenti che reali, poichè se dopo tanto clamore e tante querimonie si avesse a subire una legge che non promette alcun risultato, la sarebbe una derisione intollerabile ed indegna d'un popolo assennato e di un governo che apprezza la propria autorità.

Noi aspettiamo quindi che siano note le modificazioni per discuterle. Gli avversari ciechi ed ostinati del progetto vanno trombettando che il partito liberale è contrario a qualunque conciliazione, perchè crederebbero offesi i diritti dello stato.

È questa una calunnia. Il partito liberale è contrario a qualsiasi conciliazione che offenda i diritti dello stato, perchè farebbe opera di triste cittadino chi quei diritti abbandona e sacrifica; ma dessa non respingerà mai quelle proposte che valgano a far trionfare una misura aspettata con ansietà e la cui opportunità non è contestata neppure dai suoi nemici.

La flotta del Baltico. Leggesi nella *Gazzetta militare di Vienna*:

« Ancora nella presente settimana, la flotta inglese, che dee essere tosto seguita dalla squadra francese, partirà da Spithead pel Baltico. Quella flotta è indubbiamente la più terribile, che abbia mai solcato i mari. La flotta unita dei cristiani sotto Don Giovanni d'Austria, che nel 1571 battè i turchi a Lepanto, era composta di 6 galeazze, 280 galere, 25 grandi navigli e 40 iacht che avevano a bordo 26,000 soldati. Quasi la stessa forza ebbe la celebre *Armada* di Filippo II. Fra le grandi flotte dei nuovi tempi, che furono adoperate in ispedizioni importanti, annoveriamo qui soltanto quella, che, partita il 20 maggio 1798 da Tolone sotto Bonaparte, era destinata per l'Egitto, e componevasi di 13 vascelli di fila ed 8 fregate, e la flotta, armata nello stesso porto e destinata alla conquista d'Algeri nel 1830, che contava 11 vascelli di fila, 24 fregate, 7 corvette, 26 brick, 8 bombarde, 8 gabarre, 2 golette e 7 piroscafi.

« L'armata del Ponto, composta dai navigli di guerra ed onerarii inglesi, francesi, turchi ed egiziani, e la flotta unita anglo-francese, sotto il comando dell'ammiraglio in capo C. Napier, nel trascorso anno, erano anch'esse assai numerose. Per quanto poi di recente rileviamo, le flotte nel Ponto e nel Baltico, in quanto riguarda armamento, equipaggiamento, grandezza e numero dei navigli da guerra, superano quanto in tal genere esistette prima, e ci è rammontato dalla storia.

« Nei porti di mare russi del Baltico e del Ponto, vengono, com'è confermato da relazioni giungenti da varie parti, prese le misure più grandiose onde porre quelle piazze in buono stato di difesa.

« Da ciò scorgesi che vicendevoli e relativi sono da ambe le parti i preparativi ed i progressi dell'attacco e della difesa. Gli ammiragli russi si sentono troppo deboli onde poter lottare colle flotte degli alleati in mare aperto. Ascondono i loro navigli nei porti, dietro le mura di granito delle loro fortezze, ed anche in quegli asili non le reputano sicure. Affondano i loro pericolanti belli e giganteschi navigli nel mare, onde accrescere la forza di difesa del porto. In questo modo, i russi perdettero a quest'ora la metà della loro flotta del mar Nero e la quinta parte della loro flotta del Baltico; risultamento prodotto, non da una battaglia navale o da una burrasca, ma dai russi stessi onde salvare il rimanente della flotta senza pregiudizio dell'onore delle armi loro. »

Rivista della settimana. L'attenzione del mondo politico è sempre diretta alle conferenze di Vienna, sebbene la convinzione che dalle medesime non possa in alcun modo scaturire la pace sia omai divenuta generale.

Il signor Drouin de Lhuys è giunto a Vienna nella sera del 6, ha avuto tosto colloquii, conferenze ed udienze, ma sino ad ora nessun risultato. Agli inviati russi mancano tuttora le chieste istruzioni e le nostre previsioni che queste si sarebbero fatte aspettare per molto tempo o non giungerebbero del tutto, si avverano. Ora si dice che le istruzioni dovevano giungere per il 15 del mese e per il giorno 20 tutto doveva essere finito, o nel senso della pace o nel senso della guerra. Ma siccome la farsa del definitivo *ultimatum*, del *sì o no*, posto alla Russia, si è già ripetuta tante volte dal mese di agosto dell'anno scorso in poi senza che abbia chiarita la posizione, così è pure legittimo il dubbio che questa volta debba avere una decisione. Sino a tanto che l'Austria non vorrà dichiararsi, e che le potenze occidentali non sono disposte a porre l'*ultimatum* all'Austria piuttosto che alla Russia, Vienna sarà sempre il teatro di mene diplomatiche che devono tener vive le speranze della pace, siccome queste sono un ottimo pretesto per l'Austria onde mantenere la sua posizione neutrale.

La conferenza tenutasi il giorno 9 coll'in-

tervento del ministro francese, e del nuovo inviato turco Aalì bascià non ebbe nessuna importanza se dobbiamo prestar fede alle notizie date dai giornali, ed anzi non si sarebbe nemmeno fatto un protocollo, tanto insignificante fu quella seduta. Dopo quel giorno ebbero luogo conferenze separate, ma non più generali; quelle sembrano differite sino a che siano arrivate le istruzioni russe o che qualche fatto straordinario renda necessario, o almeno utile il convegno dei diplomatici.

Mentre languono le conferenze generali, procedono con molta alacrità le conferenze separate fra ministri austriaci, russi e prussiani, delle quali viene fatto qualche cenno nei giornali tedeschi, forse per indiscrezione, fors'anche con intenzione, onde dimostrare che l'Austria sa bilanciarsi in due staffe. In ogni modo la situazione è oscura, e le difficoltà invece di scemare, crescono. Corrispondenze ben informate hanno già accennato che la missione del sig. Drouin de Lhuys ha per iscopo di investigare da vicino la posizione dell'Austria, e altre, del pari accreditate, asseriscono persino che quella missione era divenuta necessaria, perchè la posizione dell'inviato francese, signor Bourqueney, si faceva assai difficile in causa della poca energia dimostrata da lord J. Russell, sopraffatto dalle astuzie del conte Buol e dall'arrendevolezza di lord Westmoreland. In conseguenza di questi indugi e di queste difficoltà le conferenze sono protratte oltre il termine che dapprima si supponeva; lord J. Russell non potrà essere di ritorno nel parlamento inglese per la riapertura del medesimo dopo le feste di Pasqua, e si crede che la sua dimora a Vienna sarà prolungata sino al 20 del mese.

Un'altra serie di giri diplomatici sono le missioni della Prussia a Londra e Parigi, le quali non hanno condotto ad altro risultato che a dimostrare l'assoluta avversione della Prussia di far causa comune colle potenze occidentali nella questione d'Oriente. È difficile il desumere dalle contraddicenti notizie dei fogli lo stato in cui si trova questa singolare negoziazione.

Il telegrafo aveva annunciato che il generale Wedell, dopo aver fatto più volte, senza frutto, a quanto pare, il viaggio da Berlino a Parigi e di ritorno, si trovava ancora una volta in via per Parigi, quando ebbe l'ordine di sospendere il suo viaggio e di recarsi nella fortezza di Lussemburgo per assumerne di nuovo il comando già per l'addietro da lui tenuto. In questo modo sarebbero state troncate le trattative e posto un termine all'attività diplomatica del generale Wedell. Ciò non è però esatto, imperocchè il 7 del corrente il generale trovavasi ancora a Berlino e attendeva gli ordini del suo sovrano.

Frattanto si è recato a Parigi il signor Brockhausen, inviato prussiano a Brusselles. La diplomazia è già un mestiere per se stesso complicato; ma certamente non si sono mai vedute complicazioni tali quali sorsero dall'attitudine della diplomazia prussiana in questo incontro, e se non fosse chiaro lo scopo finale della medesima, quello di conservare la neutralità e di farla conservare agli stati della confederazione germanica, sarebbe inconcepibile come la pretesa umana sapienza possa forviarsi in un tale labirinto.

Non è impossibile che la Prussia raggiunga, almeno in parte e per qualche tempo, il suo scopo; ma certamente il dualismo della politica prussiana ed austriaca in Germania non può aver altro finale risultato che di distruggere la confederazione germanica. Chi guadagnerà in questa trasformazione? L'Austria? La Prussia? Oppure il complesso dei minori stati della Germania? Perdurando la guerra, una tal questione verrà certamente a collocarsi a fianco di tutte le altre che in Europa la diplomazia non ha potuto sciogliere e che dovranno essere troncate colla spada.

È però visibile che il governo prussiano va sempre più decadendo nell'opinione pubblica, e persino quelli che tollerarono le reazioni del 1849 e del 1850 come necessità politiche, si allontanano da un governo che non solo non seppe realizzare le speranze dei patrioti tedeschi, ma si è fatto ora il principale ostacolo alle medesime. Le persecuzioni iniziate da quel governo contro la stampa è una prova che esso incomincia ad avere il sentimento della sua debolezza, e che non potendo avere per sè l'opinione pubblica, cerca d'imporle silenzio colla violenza. Alla *Gazz. di Colonia* fu intimato l'ordine di allontanare uno dei principali suoi redattori a scanso di misure più rigorose, quali sono la privazione della concessione, le ammonizioni ufficiose ed ufficiali, i processi e decreti giudiziali che obbligano il gerente responsabile a dare i nomi di tutti i collaboratori e corrispondenti. Anche contro la stampa estera si usano simili rigori, e sovente i fogli che contengono articoli dispiacevoli al governo vengono sequestrati.

La guerra in Crimea è entrata in uno stadio di maggiore attività, ma si è ancora lungi da operazioni decisive. Furono pubblicati i rapporti ufficiali sul combattimento nella notte dal 22 al 23, dai quali viene confermata l'importanza del conflitto e la gravità delle perdite da ambe le parti. Da quel giorno in poi si sono rinnovati gli attacchi dei russi, i quali sono diretti particolarmente contro le opere che i francesi hanno erette verso la Cernaia, onde coprire l'ala destra delle operazioni d'assedio. Lo sforzo principale degli alleati è ora diretto contro la torre Malakoff, che viene considerata come il punto più importante della difesa. I russi hanno occupate diverse alture in vicinanza di quella torre e vi hanno costrutti dei ridotti assai molesti per gli assedianti, ed è il possesso di queste posizioni che fu disputato assai vivamente negli ultimi giorni. Finora la lotta non è ancora decisa intorno ai medesimi, poichè i russi ne tengono ancora la maggior parte, sebbene siano stati scacciati da alcuni punti ed abbiano sofferte gravissime perdite. Fra i morti si conta un ammiraglio, cui il telegrafo ha dato il nome di Istomin, mentre altre notizie asseriscono che l'ucciso è l'ammiraglio Nachimoff, l'autore del disastro di Sinope. Anche il principe Menzikoff fu più volte annunziato morto, ora in conseguenza di malattia, ora per riaprimento di antiche ferite, ora per nuove ferite riportate dinnanzi ad Eupatoria.

Omer bascià si rinforza continuamente in questa città, e da ultimo si annunciava l'arrivo della divisione egiziana partita da Costantinopoli. Già parlavasi che Omer bascià avrebbe assunto l'offensiva collo scopo di investire Sebastopoli dal lato settentrionale, nel qual caso egli sarebbe probabilmente venuto alle mani di nuovo coi russi sull'Alma. Ma questa previsione non si è verificata e risulta che Omer bascià non ha fatto che occupare due villaggi in vicinanza di Eupatoria col fine di estendere le sue fortificazioni.

Sull'andamento della guerra in Crimea, il *Moniteur* ha pubblicato un lungo articolo destinato a giustificare le operazioni intraprese. In fondo la condotta della guerra in Crimea vi è biasimata severamente, e la maggior parte del biasimo ricade sul defunto maresciallo St-Arnaud che ha trasgredito le istruzioni e i consigli che gli furono dati da Parigi, dei quali viene pubblicato un brano dal giornale ufficiale francese. Secondo quelli, gli alleati avrebbero dovuto sbarcare a Caffa, di là occupare le principali posizioni militari della penisola scacciandone i russi e lasciando per ultimo l'impresa di Sebastopoli.

A riparare questi errori sembra ora destinato il nuovo esercito francese che si raccoglie a Costantinopoli, del quale a quanto pare, devono far parte le guardie imperiali e il corpo di spedizione del Piemonte.

L'erezione del campo a Maslak progredisce alacremente, e sarà fortificato secondo tutte le regole in modo da poter contenere 100,000 uomini. I francesi occupano terreni anche in altri luoghi e si annuncia la costruzione di una grande caserma, come anche la cessione fatta dalla Porta alla Francia per sette anni del fabbricato dell'università, onde alloggiarvi le truppe francesi. Ciò additerebbe ad una occupazione più lunga, e siccome nel trattato d'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia del 12 marzo 1854 si è convenuto che le potenze dovranno ritirare le loro forze dalla Turchia quaranta giorni dopo la stipulazione della pace, s'inferisce da quelle misure del governo francese che per ora non havvi alcuna idea che la medesima possa essere combinata a Vienna.

Le istruzioni date dalla Porta ad Aalì bascià sono pure un cenno della poca fede che si ha nell'efficacia di quelle negoziazioni, giacchè l'inviato turco non ha la facoltà di definire la questione, ma soltanto l'incarico di riferire alla Porta e di attendere dalla medesima le speciali istruzioni sopra ogni singolo punto che verrà trattato.

L'imperatore Napoleone è atteso a Costantinopoli con diversi sentimenti, di curiosità, speranza ed apprensione, per le feste e pompe che avranno luogo in tale circostanza, l'impulso più energico che si darà alla guerra, e finalmente per la preponderanza che sta per acquistare la Francia nella Turchia. Ma per ora quel viaggio sembra, se non abbandonato, almeno sospeso. L'imperatore e l'imperatrice si recano a Londra a visitare la regina Vittoria e il popolo inglese, e vi saranno accolti con molte feste ed applausi, giacchè Napoleone III è divenuto popolare in Inghilterra, e la nazione inglese ha riposto in lui la sua speranza dopo che essa ha perduto la sua fiducia nei proprii governanti. Il consiglio comunale di Londra prepara un gran banchetto in Guildhall in onore della coppia imperiale, e ciò sarà certamente una delle più splendide feste che possa enumerare l'età moderna; e la munificenza municipale di Londra farà un singolare contrasto colla pessima amministrazione governativa, che lasciò perire miseramente sul territorio nemico il fiore dell'esercito britannico.

Le speranze di pace ebbero un'altra breccia nella domanda di un prestito di venti milioni di lire sterline che il governo inglese ha l'intenzione di presentare alla camera dei comuni.

La flotta inglese destinata pel Baltico ha incominciato i suoi movimenti, e sebbene la sua partenza sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas non sia stata così clamorosa come l'anno scorso allorchè era guidata dall'ammiraglio Napier, pure non si dubita che otterrà maggiori risultati, nei quali sarà assecondata dalla squadra francese allestita sotto gli ordini del contr'ammiraglio Penaud.

Il nuovo ministero belga, appena entrato al potere sembra essere circondato da gravi difficoltà, che rendono assai precaria la sua esistenza. Da tutte le parti incontra opposizione; i liberali moderati l'avversano per il suo colore clericale, i radicali gli fanno una guerra implacabile per le sue tendenze conservative, e pei clericali non è abbastanza clericale.

Anche in Ispagna si accumulano le difficoltà; le cortes discutono la legge sulla guardia nazionale, mentre la guardia stessa è malcontenta, onde viene minacciato un conflitto colla forza militare; i clericali organizzano l'opposizione al governo a motivo dell'incameramento dei beni ecclesiastici, la questione cogli Stati Uniti in causa dell'isola di Cuba non è ancora assestata, e un conflitto diplomatico è pure sorto coll'Inghilterra in conseguenza dei moti di Siviglia. Il governo spagnuolo ha chiesto il richiamo di lord Howden, inviato britannico a Madrid, accusandolo di avere fatto una relazione erronea intorno a quegli avvenimenti. Frattanto il vescovo di Osma fu relegato a Cadice, e il governo spagnuolo, con Espartero alla testa, sembra disposto a progredire con energia nella via del progresso, sul quale si è incamminato.

La penisola italiana ha rivolti gli sguardi al Piemonte che colla sua politica estera sta per entrare con coraggio e preveggenza sui campi di battaglia, ove si decideranno i destini dell'Europa, e colla sua politica interna cerca di porre le istituzioni sociali ed ecclesiastiche del paese in armonia colle istituzioni politiche e colla civiltà del secolo.

La prontezza ed esattezza colla quale fu allestita ed organizzata la spedizione è un preludio favorevole ai prosperi di lei successi, e alla verificazione dei buoni augurii che accompagnano la sua partenza e il prossimo di lei imbarco, non soltanto nel Piemonte, ma nell'Italia tutta, che esulta vedendo le armi piemontesi che sono pure italiane, recarsi ancora una volta in Oriente a mietere nuovi allori accanto agli antichi raccolti in epoche gloriose dai nostri valorosi avi.

Da minor fiducia è assistita l'impresa nell'interno, ove si teme che i voti concordi della nazione e del governo possano essere tenuti in scacco da un terzo potere che partecipa all'esercizio della legislazione. Già è pubblicata la relazione della commissione, sulla quale il senato porterà, non dubitiamo, un serio giudizio, ponderando che la politica della cieca resistenza non è un mezzo opportuno per calmare l'agitazione prodotta nel paese dalla questione sull'abolizione dei conventi e sul migliore riparto dei beni ecclesiastici.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data del 9 corr. relativa agli uscieri de'tribunali.

— S. M., in udienza del 22 marzo p. p., avendo in seguito a sua domanda dispensato il causidico Giulio Piacenza dall'impiego di sostituito patrimoniale causidico presso l'ufficio dell'avv. patrimoniale R. in Torino, ha nominato con regio decreto del 1 aprile corrente in di lui vece il causidico Carlo Adami.

Nella stessa udienza del 22 marzo, ha pure dispensato Perotti Giuseppe dall'impiego di segretario insinuatore presso la direzione d'Ivrea, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 26 stesso mese, Cermelli Simone insinuatore a Brusasco, fu collocato in aspettativa per motivi di salute.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato concedere la decorazione dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, alli signori;

Rottilia di Savoulx cav. Luigi, già intendente, ed ora provvisto a riposo;

Dala canonico Ciriaco, sindaco della città di Nuoro;

Re Carlo, id. del comune di S. Salvatore.

FATTI DIVERSI

Un'onorificenza meritata. Annunciamo con piacere che S. M. in udienza 9 corrente mese, sulla proposta del ministro dell'interno, conferì la decorazione di cavaliere dell'ordine mauriziano al sindaco della città di Bene, Gazzera Michele Antonio, volendolo così rimunerare dell'indefesso zelo con cui presiede a quella civica amministrazione da oltre 30 anni con soddisfazione e vantaggio de' suoi amministrati, i quali per dargli un attestato di giusto affetto, ebbero, nella sera del 5 marzo ultimo scorso, per ispontanea e generale illuminazione, a festeggiare la nona sua nomina a loro sindaco, mentre che la banda musicale della guardia civica di quella città portavasi dinanzi alla casa del Gazzera, ed ivi eseguiva scelti pezzi di musica fra gli applausi dei cittadini. Prova questa la più chiara che il sindaco di Bene e consigliere per la provincia di Mondovì si acquistò la stima del governo, l'amore della popolazione, e si rese ben degno della onorificenza di cui venne fregiato; onorificenza stata domandata a S. M. per volontaria e generale soscrizione dei bennesi.

Concerti. Domenica (15), alle due pomeridiane, nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, N. 11, avrà luogo il nono concerto di musica istrumentale, di cui ecco il programma:

Spohr — 1° Terzetto, in *mi minore* per pianoforte, violino e violoncello, eseguito da G. E. Marchisio, F. Bianchi, e L. Moia.

Mendelssohn — Quartetto per 2 violini, viola e violoncello, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, e L. Moia.

Beethoven — Gran sonata per pianoforte e violino, eseguita da F. Bianchi, e G. F. Marchisio.

Gabussi — *Le zingare*, duetto per due soprani eseguito dalle damigelle Marchisio.

Spohr — 1° Quintetto per 2 violini, 2 viole e violoncello, eseguito da F. Bianchi, G. Unia, A. Sibilla, L. Moia e F. Balegno.

Strada ferrata di Novara. Dopo due giorni di animata discussione l'assemblea generale della società della *strada ferrata da Torino a Novara* non ha adottata alcuna risoluzione. Il consiglio d'amministrazione, veduta l'opinione de'congregati, favorevole all'aumento del capitale, ha deliberato di fare, assumendo sopra di sè la risponsabilità. (*Boll. delle strade ferrate*)

Commercio dell'Inghilterra. Il prospetto delle esportazioni della Gran Bretagna nel mese che termina il 5 marzo scorso è poco soddisfacente.

Il valore dei prodotti estratti non ascese che a lire st. 5,032,416 contro lire st. 7,502,912 nel periodo corrispondente del 1854.

Le esportazioni sommate dei due primi mesi del 1855 ascesero a lire st. 10,197,460 contro lire st. 12,895,702, donde una diminuzione di lire sterl. 2,698,242, di cui 227,746 lire sterl. in gennaio e 2,470,496 in febbraio.

In confronto dei mesi corrispondenti del 1853, la diminuzione è di 2,307,030 lire st.

L'influenza della guerra e della crise americana si manifestano in questa diminuzione del commercio britannico.

Agli espositori piemontesi a Parigi. La grande esposizione di Londra del 1851 fece nascere tra gli espositori d'ogni paese il vivo desiderio della istituzione di una agenzia speciale intesa ad occuparsi dei loro proprii interessi e sopratutto degli annunzi, del collocamento, della diffusione, della vendita dei loro prodotti. Alcune persone onorevoli e speciali si sono riunite a Parigi ed hanno fondato un'agenzia universale pegli espositori del 1855 che ha per iscopo:

1. Di rappresentare gli espositori in tutto il corso dell'esposizione pel ricevimento, riparazioni, collocamento degli oggetti esposti conformemente al piano adottato dalla commissione imperiale, come pure di presentare alle commissioni od ai giurati le osservazioni, reclami, schiarimenti nell'interesse degli esponenti, finalmente di attendere al rinvio degli oggetti, loro imballaggio, ecc.

2. D'impiegare tutti i mezzi di pubblicità di cui può disporre la stampa periodica sia in fogli politici che in fogli speciali: di pubblicare affissi, compilare memorie e distribuirle nell'interno del palazzo.

3. Di procurare lo smercio degli oggetti esposti, di somministrare ai richiedenti tutte le indicazioni necessarie a favorire la vendita dei medesimi, ciò che è vietato di fare nell'interno del palazzo dell'esposizione.

L'agenzia universale è composta di un direttore gerente, sig. Bareste, e di un consiglio di sorveglianza rappresentato dai signori ingegnere Tour-

neaux, Dumont direttore gerente dell' *Estafette* e Fabas redattore in capo dell' *Industrie*.

La quota è fissa per una volta tanto in L. 125.

(Dirigersi *Agence universelle des exposants*, *Paris* - 41 *Boulevard des Capucines* -)

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 10 *aprile*. La conferenza tenuta ieri dai plenipotenziari fu di breve durata, essendochè non erano peranco giunte al principe Gorciakoff ed al signor de Titoff le nuove istruzioni da Pietroborgo.

Si legge nel *Corriere italiano:*

« In contraddizione colla nostra rivista politica, un giornale alemanno vuol sapere in una sua corrispondenza dalla capitale dell' Austria, che le conferenze non condurranno a verun risultato di pace.

« Il detto carteggio assicura come positivo che nel caso di un effettivo scioglimento della conferenza il gabinetto austriaco è deciso a ripetere presso la dieta federale la proposta di una formale mobilitazione dei contingenti federali, nella fiducia che anche gli altri governi dell'Alemagna considereranno giunto l' istante di un serio ed imminente pericolo e si appareccbieranno a porvi riparo. »

« Come passo incoattivo vuolsi sia stato spedito da Vienna al conte Rechberg a Francoforte l'ordine di affrettare presso l'assemblea federale affinchè i governi, i più dei quali non presentarono peranco i loro rapporti sull'effettuata mobilizzazione dei contingenti, per la cui presentazione era fissato un termine di soli quattordici giorni, eseguiscano il dovere che venne loro imposto dalle decisioni federali. Egli è quindi probabile che il conte Rechberg adempirà a quest' incarico in una delle sedute che si terranno dopo le ferie pasquali. Da molteplici indizi deducesi che il gabinetto di Vienna dedica tanta attenzione, quanta alle conferenze, alla piega che prendono le cose in Germania e ch'esso pensa di non lasciar scorrere la situazione attuale senza trarre un vantaggio reale da questa parte. Le numerose conferenze che il conte Buol, presentemente occupatissimo, tenne negli ultimi giorni coll'ambasciatore francese conte Lerchenfeld e coi baroni de Drachenfels e de Andlaw, rappresentanti dei granducati d'Assia e Baden, si vogliono portare in relazione cogli sforzi fatti e coi piani concepiti in proposito. »

RUSSIA

— Scrivesi al *Corrependenz-Bureau* dai confini russo-prussiani, che ai sacerdoti fu ordinato di smentire sui pulpiti e in qualunque altro luogo occurresse, le notizie dei giornali esteri che sono atte a mettere a repentaglio l' amor patrio della popolazione. Quest' ordine si riferisce nominatamente alle notizie sfavorevoli che si leggono nei giornali esteri sui successi infelici delle armi russe.

I giornali tedeschi e francesi rimangono negli uffici russi tre o quattro giorni dopo il loro arrivo. La censura dedica anche speciale attenzione ai fogli interni scritti in lingue estere. In Russia si pubblicano 15 giornali tedeschi, la maggior parte di contenuto scientifico, gli altri sono limitati alla ristampa del *Journal de St-Petersbourg* e del giornale ufficiale dell' impero. La censura va talvolta tant'oltre che inibisce ai giornali tedeschi di riprodurre le relazioni ufficiali dell'*Invalido russo* e di simili organi. Pubblicansi inoltre in Russia dieci giornali francesi, quattro di contenuto politico e sei di letterario.

AFRICA

Leggesi in una corrispondenza dello *Statuto* da Tunisi 31 marzo:

« Nella settimana scorsa un brick scuner francese, causa il cattivo tempo, andò a investire nell'isola di Tabarca. Gli arabi che si trovavano in quei luoghi, e che viddero nella giornata il disgraziato bastimento naufragare, in luogo di arrecargli soccorso, profittarono della notte, e diedero l' assalto al detto bastimento, uccidendo due delle guardie che loro fecero opposizione, e non sapendo che più fare dopo aver presi tutti gli effetti dell'equipaggio, e altro, diedero fuoco al detto bastimento, e l'equipaggio si salvò dandosi alla fuga, compresa la moglie del capitano, cui riuscì salvarsi vestita da marinaio. - Fra il numero totale del detto equipaggio trovansi soli 2 sardi, e gli altri francesi.

« Il vapore francese che porta la corrispondenza di Francia ed Algeria, giunto in questa il 24 corrente, è rimasto sino al giorno 28 a disposizione di questo governo sul quale vi ha imbarcato tutti gli oggetti che si mandano in Marsiglia, e di là per l' esposizione di Parigi.

« Si è sparsa la voce che fra giorni dovranno arrivare in questa due fregate francesi per imbarcare delle truppe di cavalleria di questo governo, e trasportarle in Crimea, e il numero di detta spedizione, quelli che credono di esser bene informati, lo fanno ascendere a 2000, sola cavalleria. Il certo però si è, che quelli che lavorano le selle, briglie ed altri oggetti per la detta arma, è da qualche tempo che sono tutti occupati per lavori del governo. »

Ultime Notizie

FESTA MILITARE AD ALESSANDRIA

La città di Alessandria vidde in quest'oggi addoppiata e forse più la sua popolazione

La benedizione delle nuove bandiere da consegnarsi ai reggimenti provvisori che devono partire per l'Oriente, il desiderio di stringere ancora una volta la mano ad un parente, ad un amico che si allontana seguendo le insegne dell'onore e la voce dei suoi capi, avea richiamato in questa città un concorso straordinario di persone d' ogni classe e d'ogni condizione.

Il re dovea mostrarsi in questa solenne circostanza nella maestà delle sue funzioni, la prima volta dopo il cumulo delle sventure che lo contristarono, e la città d'Alessandria ed i novelli ospiti della medesima aveano a cuore di mostrare con quanta simpatia si dividono le gioie ed i dolori del nostro sovrano. Esso giunse ad Alessandria circa alle ore 11 1/2 antimeridiane, e fu ricevuto allo scalo della ferrovia dalle autorità municipali e dallo stato maggiore della guardia nazionale, una legione della quale, colla musica in testa, era schierata in bell'ordine sulla piazza posteriore alla stazione.

Il generale comandante la spedizione venne pure ad ossequiare S. M. al suo arrivo, e subito dopo si restituì al suo posto onde riceverlo alla testa dell' armata che gli è confidata. S. M., pallido nel volto, ma sereno e franco, come sempre, nello sguardo, mosse a cavallo attraverso le contrade di Alessandria adobbate a festa, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano e da uno splendido seguito, nel quale abbiamo veduto, nelle loro ricche uniformi, i ministri di Francia e d' Inghilterra.

Il corpo d' esercito destinato per l'Oriente stava raccolto in un vasto campo al di fuori della porta Ravanale, dove su di un apposito rialzo di terra eransi predisposti tre padiglioni, ed in quello di mezzo, l'altare per la celebrazione della messa e per la benedizione delle bandiere.

Tutti i reggimenti destinati alla spedizione stavano sotto le armi od al completo o per rappresentanza; il re percorse lentamente le file accompagnato dal generale in capo Lamarmora, quindi tutte le truppe nel numero di otto o dieci mila si raccolsero vicino all' altare, ed in mezzo ad esse stava il re col principe di Carignano e col suo seguito. La messa fu celebrata dal sig. vicario capitolare di Alessandria, e dopo furono benedette le bandiere che S. M. consegnò agli ufficiali portastendardi facendo pronunciare in suo nome, dal sig. ministro della guerra generale Giacomo Durando, la seguente allocuzione:

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati!

Una guerra fondata sulla giustizia, da cui dipendono la tranquillità dell' Europa e le sorti del nostro paese, vi chiama in Oriente.

Vedrete lontane terre, dove la croce di Savoia non è ignota; vedrete popoli ed eserciti valorosi, la cui fama riempie il mondo. Vi sia di stimolo il loro esempio, e mostrate a tutti come in voi non è venuto meno il valore dei nostri padri.

Io vi condussi altre volte sul campo dell'onore, e lo rammento con orgoglio, divisi con voi pericoli e travagli; oggi dolente di separarmi da voi per qualche tempo, il mio pensiero vi seguirà dappertutto, e sarà un giorno felice per me quello in cui mi sia dato di riunirmi a voi.

Soldati!

Eccovi le vostre bandiere Generosamente spiegate dal magnanimo *Carlo Alberto* vi ricordino la patria lontana, ed otto secoli di nobili tradizioni. Sappiate difenderle; riportatele coronate di nuova gloria, ed i vostri sacrifizi saranno benedetti dalle presenti e dalle future generazioni.

Le truppe risposero alle parole del monarca gridando *viva il re*, e questo grido comunicandosi dall' uno all' altro, fu anche ripetuto dalle più lontane file con quell' entusiasmo e con quell' affetto che tutti conoscono nelle truppe piemontesi per la gloriosa dinastia che così spesso la guidava alle più gloriose imprese. Poscia, nell' ordine più perfetto, il corpo d' armata sfilò innanzi al sovrano.

Un ordine del giorno del generale in capo attestò la sua soddisfazione ai soldati che aveano preso parte alla funzione.

S. M. poscia convitò a pranzo il generale in capo, i comandanti principali delle divisioni e brigate, i ministri di Francia ed Inghilterra, il ministro della guerra ed altri cospicui personaggi, e terminato il convito lasciava la città verso le ore quattro e mezza pomeridiane con un convoglio speciale diretto dal signor intendente Bona. Gli applausi stessi che lo aveano accolto al suo arrivo lo risalutarono al momento della partenza.

L' aspetto animato che la città presentava non disvanì così presto: gli alberghi i caffè riboccavano di gente, le locomotive fischiarono quasi tutto il giorno nella stazione, e fu solo con numerosi e lunghissimi convogli che potè smaltirsi tutta quella ressa di popolo che, parte verso Torino e parte verso Genova, si diresse in sul far della sera.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times*:

« Veniamo a sapere che l' imperatore Napoleone ha fatto conoscere al lord mayor, in via ufficiale, il suo desiderio e quello dell' imperatrice di fare una visita in persona alla città. Le loro maestà imperiali si propongono pure di recarsi giovedì 19 corr. al palazzo di cristallo.

« Il pubblico sarà escluso dal palazzo, mentre esse faranno la loro ispezione, ma in seguito si presenteranno sul balcone al popolo radunato nel giardino. Quelli che hanno viglietti di stazione saranno ammessi nell' interno durante la colezione negli appartamenti della regina e S. M. e i suoi augusti visitatori traverseranno tutta la lunghezza del palazzo sino al luogo di escita dietro la corte di Pompeo.

« Con queste combinazioni gli abitanti della metropoli e del pubblico in generale avranno tutta la facilità di manifestare la cordiale soddisfazione, colla quale salutano la presenza dell' imperatore e dell' imperatrice dei francesi sul suolo inglese. »

AUSTRIA

Vienna, 10. La conferenza tenne ieri la sua nuova seduta, che fu corta e non soddisfacente. Non si sa quando avrà luogo l'altra.

(*Disp. del Times*)

SPAGNA

Madrid, 10. Le cortes continuano la discussione del progetto di legge concernente la milizia. Il voto particolare di Navarro Zamorano, membro della commissione, fu respinto alla maggioranza di 140 voti contro 61. Temendo di qualche disordine, l' autorità prese misure di precauzione.

— 11. Iersera scoppiò un ammutinamento, ma fu represso dalla milizia civica. Quindici degli agitatori furono arrestati. Oggi la calma è perfettamente ristabilita. Il progetto di legge concernente la milizia sarà probabilmente adottato oggi.

(*Disp. Havas*)

PORTOGALLO

I giornali inglesi ci danno notizie di Lisbona del 2 aprile. L'accomodamento che ha per oggetto di sollevare il duca di Saldanha dal ministero della guerra fu sottoposto alle cortes sotto la forma di un progetto che autorizza la nomina d' un presidente del consiglio con o senza portafoglio. Una ordinanza reale ha prorogata la sessione fino alla fine di aprile. Ad Oporto scoppiarono disordini pel caro dei viveri.

AFFARI D'ORIENTE

Marsiglia, 12. Il battello a vapore delle messaggerie imperiali l'*Hydaspe* portò notizie di Costantinopoli del 2.

Il governo ottomano ha deciso che in avvenire i cristiani potrebbero ottenere gradi nell'armata fino a quello di colonnello inclusivamente.

L' intendente incaricato di fare i preparativi pel ricevimento del contingente piemontese era arrivato a Costantinopoli.

Il generale Herbillon avrà il comando del campo che si stabilisce sulle rive del Bosforo.

Le notizie di Sebastopoli ricevute a Costantinopoli vanno fino al 30 marzo. Conferenze ebbero luogo fra i generali e gli ammiragli. I russi hanno ancora fatte alcune sortite che furono tutte respinte. Il fuoco continua sopratutto dalla parte della Quarantena e della torre di Malakoff. Parecchi incendi scoppiarono in Sebastopoli. I russi si fortificano dal lato della Cernaia ed armano nuove batterie. (*Disp. Havas*)

Balaklava, 27 *marzo*. Il 24 ci fu un armistizio di due ore per seppellir i morti. I russi hanno seppellito 400 uomini.

Il colonnello Kelly, leggermente ferito, è prigioniero in Sebastopoli. Il capitano Montagne è pure prigioniero, ma non ferito. Si ebbero falsi allarmi il sabbato 24 e lunedì 26. Si spera che il fuoco sarà aperto in questa settimana.

(*Disp. dello Standard*)

Bukarest, 1 *aprile*. Il principe Stirbey ordinò che si facesse un'inchiesta sui conventi dei principati, a cagione delle mene russe, che si fecero nel loro seno. I conventi i più ricchi hanno offerto di pagare per 5 anni il terzo del tributo dovuto al sultano. (*Giorn. ted. di Franc*).

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 7 marzo al 14 aprile.

La borsa ha presentato in tutta la settimana l'aspetto placidissimo. Pochissimi affari, atonia, ma fermezza de' corsi, perchè pochi i venditori ai corsi attuali. Il miglioramento della situazione della banca non ha influito sui corsi. La banca sconta più largamente, ed oggigiorno essa fa estesi affari e promette agli azionisti un bel *dividendo* se nel secondo trimestre le operazioni non saranno minori di quelle del primo, ma la situazione della borsa non se ne risentirà punto nè poco.

Le oscillazioni dei corsi non furono sensibili. La differenza da un giorno all' altro non è stata che di 50 cent., ed i corsi rimasero pressochè stazionarii.

Il 5 0/0 1848, che da 86 era caduto ad 85 20, ritornò ad 85 50, rimanendo un ribasso di 50 cent. Il 5 0/0 1849 ribassò di 15 cent., il 1851 aumentò di 25 cent.

Delle obbligazioni si sostengono quelle del 1834 a 1115 e 1120, e quelle del 1849 e 1850 a 885 e 890.

I profitti che la banca ha ritratti nel primo trimestre valgono a sostenere i corsi delle sue azioni, di cui si fecero operazioni per fine maggio a 1190.

Poche operazioni delle azioni di strade ferrate. Però le azioni di Cuneo sono in aumento, e le altre ferme.

I corsi della borsa furono i seguenti:

Fondi pubblici		7 aprile	14 aprile
5 0/0	1819	85 75	85 25
—	1848	86	85 50
—	1849	86 25	86
—	1851	85 50	85 75
3 0/0	1853	53	53
Obbligazioni	1834	—	1020
—	1849	880	886
—	1850	885	888
Fondi privati			
Banca Nazionale		1175	1185
Cassa di Commercio ed Ind.		545	543
Cassa di sconto		275	270
Telegrafo sottomarino		172 50	170
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		480	487 50
— Novara		460	462
— Susa		—	—
— Pinerolo		246	246
Obbligazioni			
— Cuneo		340	342

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera dell'11 aprile 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,883,163 13
» » in Torino	»	6,648,748 16
» » nelle succurs.	»	2,520,174 48
» in via	»	410,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,913,602 81
» » in Torino	»	28,791,993 45
» » nelle succ.li	»	2,447,118 97
Effetti all'incasso in conto corrente	»	261,975 »
Immobili	»	1,448,418 85
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	462,884 37
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Diversi	»	620,193 42
	Ln.	78,675,580 97

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,515,200 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 186,791 10) » non disp. » 5,273,000 »)	»	5,459,791 10
Conti corr. disp. in Genova	»	417,397 52
» » in Torino	»	855,013 81
» » nelle succursali	»	114,706 57
» non disponib.	»	8,975 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	249,349 91
Dividendi a pagarsi	»	18,691 »
Riscontro del semestre precedente	»	323,375 79
Benef. del sem. in corso in Genova	»	320,238 65
» » in Torino	»	374,110 60
» » nelle succurs.	»	51,842 17
Diversi (non disponib.)	»	000,000 »
	Ln.	78,673,580 97

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	70,690 74
Nel portafoglio, diminuz. di	»	3,768,639 74
Nella circolazione diminuz. di	»	922,050 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	4,500 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	46,407 80

Dispacci elettrici

Vienna, 14 *aprile*.

Secondo la *Presse* (di Vienna) il principe Galizin ha portato a Vienna le istruzioni russe.

Parigi, 15 *aprile*.

Un dispaccio russo annunzia che i francesi cominciarono il bombardamento delle ridotte, ma senza successo sino al giorno 6.

Il *Times* del 14 annunzia un *deficit* di 20 milioni (*di che cosa e dove?*).

Berlino, 14. Si conferma il passaggio del principe Gallitzin. Corre voce che esso abbia nuove istruzioni favorevoli alla pace.

Un altro dispaccio di Vienna, del 14, dice: Un corriere è atteso da Pietroborgo domani sera al più presto. Tutte le altre notizie sono premature. La chiusura della borsa non fu buona (*lourde*).

Madrid, 14. La lista civile è approvata. La regina avrà 28 milioni di reali; il re un milione; la principessa di Montpensier due e mezzo.

Si dice essere giunta da Roma una protesta.

Borsa di Parigi 14 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	69 20	69 15
4 1/2 p. 0/0	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 75	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Strada Ferrata

da TORINO a NOVARA per VERCELLI

Il Pubblico è avvertito che sino dal giorno 8 CORRENTE si è intrapresa la prosecuzione dell'esercizio a grande velocità sul secondo tronco di detta strada da VERCELLI a CHIVASSO, e che pella continuazione delle corse fra CHIVASSO e TORINO e viceversa, sarà stabilito un servizio di Vetture Celeri.

ORARIO

PARTENZA da	ORE antim.		ORE pom.	
Novara	6	»	4	»
Ponzana	6	17	4	17
Borgo Vercelli	6	29	4	29
Vercelli	6	41	4	41
S. Germano	7	05	5	05
Santhià	7	18	5	18
Tronzano*	7	23	5	23
Bianzè	7	33	5	33
Livorno	7	43	5	43
Saluggia	7	56	5	56
Torazza	8	04	6	04
Arrivo a Chivasso	8	15	6	15

PARTENZA da	ORE antim.		ORE pom.	
Chivasso	9	»	7	»
Torazza	9	12	7	12
Saluggia	9	20	7	20
Livorno	9	35	7	35
Bianzè	9	43	7	43
Tronzano*	9	53	7	53
Santhià	10	01	8	01
S. Germano	10	11	8	11
Vercelli	10	38	8	38
Borgo Vercelli	10	47	8	47
Ponzana	10	59	8	59
Arrivo a Novara	11	15	9	15

AVVERTENZE

1. Il servizio delle vetture celeri verrà eseguito per conto dell'Amministrazione in corrispondenza coll'arrivo e partenza di ciascun convoglio e con cambio di cavalli a Settimo Torinese, per i viaggiatori diretti da Torino alle varie stazioni della linea in esercizio oltre Chivasso e viceversa, mediante i seguenti prezzi:

Pei posti di 1.a classe . . Ln. 2 50
id. di 2.a classe . . » 2 25
id. di 3.a classe . . » 1 90

2. Ogni viaggiatore può portar seco nelle vetture 15 chilogrammi di bagaglio, purchè nelle condizioni e dimensioni determinate dall'art. 23 del regolamento dei trasporti della strada ferrata sociale.

3. I bagagli ed oggetti di messaggeria saranno pure trasportati sull'intiera linea fino a Torino e viceversa, mercè il pagamento del solo prezzo portato dalla tariffa della strada ferrata, applicata anche per la tratta fra Chivasso e Torino.

4. Gli oggetti di messaggeria per essere ricevuti al trasporto sulle vetture dirette al convoglio della strada ferrata dovranno presentarsi negli uffici di Torino un'ora prima di quella fissata pella partenza; quanto ai bagagli basterà che vi siano consegnati mezz'ora prima.

5. Le ore di partenza sono fissate come segue:

Da TORINO alle ore 6 antimerid.
Id. » 4 pomerid.
Da CHIVASSO verso Torino
20 minuti dopo l'arrivo del convoglio.

6. Gli uffizi succursali, dai quali partiranno le vetture in Torino, sono posti sulla piazza d' Italia nella corte dell' Albergo della Rosa Bianca.

7. I viaggiatori provenienti da Novara e dalle varie altre stazieni della linea in esercizio, e diretti a Torino, ove vogliano profittare dei mezzi ordinari di trasporto della Società, dovranno munirsi di biglietto speciale in ciascuna delle stazioni di partenza, eccetto quella di Chivasso.

Quelli che da Torino si dirigono oltre Chivasso per la strada ferrata, saranno negli uffizi indicati al numero precedente, muniti di 2 distinti biglietti, uno per il posto nella vettura, l'altro per proseguire sulla strada ferrata fino a destinazione; il primo si restituirà dai viaggiatori nel salire in vettura, il secondo all'arrivo nella stazione di destinazione.

8. Venti minuti prima della partenza colle vetture sì da Torino che da Chivasso, verrà dato il primo segno col campanello e si comincierà a prender posto nelle medesime; cessato il secondo segno a tocchi non verrà giù ammesso alcun viaggiatore e si partirà immediatamente.

Il Direttore
A. Bronzini-Zapelloni.

(*) La fermata a Tronzano non avrà luogo fintantochè l' esercizio non arrivi alla stazione di Torino.

NB. La partenza delle vetture da Torino per causa del cattivo stato della strada, peggiorato ancora dalle continue pioggie, si anticiperà di mezz'ora sino a nuovo avviso.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . . L. 6
3 dette costano . . . . » 15
11 dette » . . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L.	50,000	15 premii di L.	4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L' esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d' Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN

Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . . di 300 cavalli
Piemonte . . . » 250 »
Castore . . . . » 200 »
S. Giorgio . . . » 180 »
Virgilio . . . . di 150 cavalli
Dante . . . . . » 80 »
Cagliari (*a elice*). . » 800 tonn
Sardegna (*id.*) . . » 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL'ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Due eleganti Alloggi

intieramente mobiliati, capaci ambidue di numerosa famiglia, da affittare per la prossima stagione in un'amena casa di campagna pochi passi distante dalla città di Biella.

Dirigersi per gli opportuni concerti dal sig. *Alberto Pisani*, orologiere in Biella.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE VIVENTI

di GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.
Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

ENRICO WOLF

CALLISTA

ha trasferto il suo domicilio in via dei Conciatori, casa Sigala (già Ruffia), N. 17, piano secondo, Torino.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.

CARTA DELLA CRIMEA

alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 *per* 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

ESPOSIZIONE IN PARIGI del 1855.

Le persone che desiderano avere delle informazioni relative alla grande esposizione di Parigi e d'essere assistiti per qualunque oggetto esposto nel palazzo di cristallo, potranno dirigersi al sig. Y. Cavailler, rappresentante (Anglo-continentale Agenzia, 9, rue Miramenil, a Parigi).

Le lettere dovranno essere affrancate.

Presso i principali Librai dello Stato

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

NELLA GUERRA D'ORIENTE

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di EMANUELE DOTTA, Capit. nel 18° dell'esercito sardo, con annotazioni sulle fortificazioni di Casale.

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE FRANCESCO DI CARMAGNOLA

Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERBAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 *fascicoli in-8° al prezzo di L.* 1 20 *ciascuno*.

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE